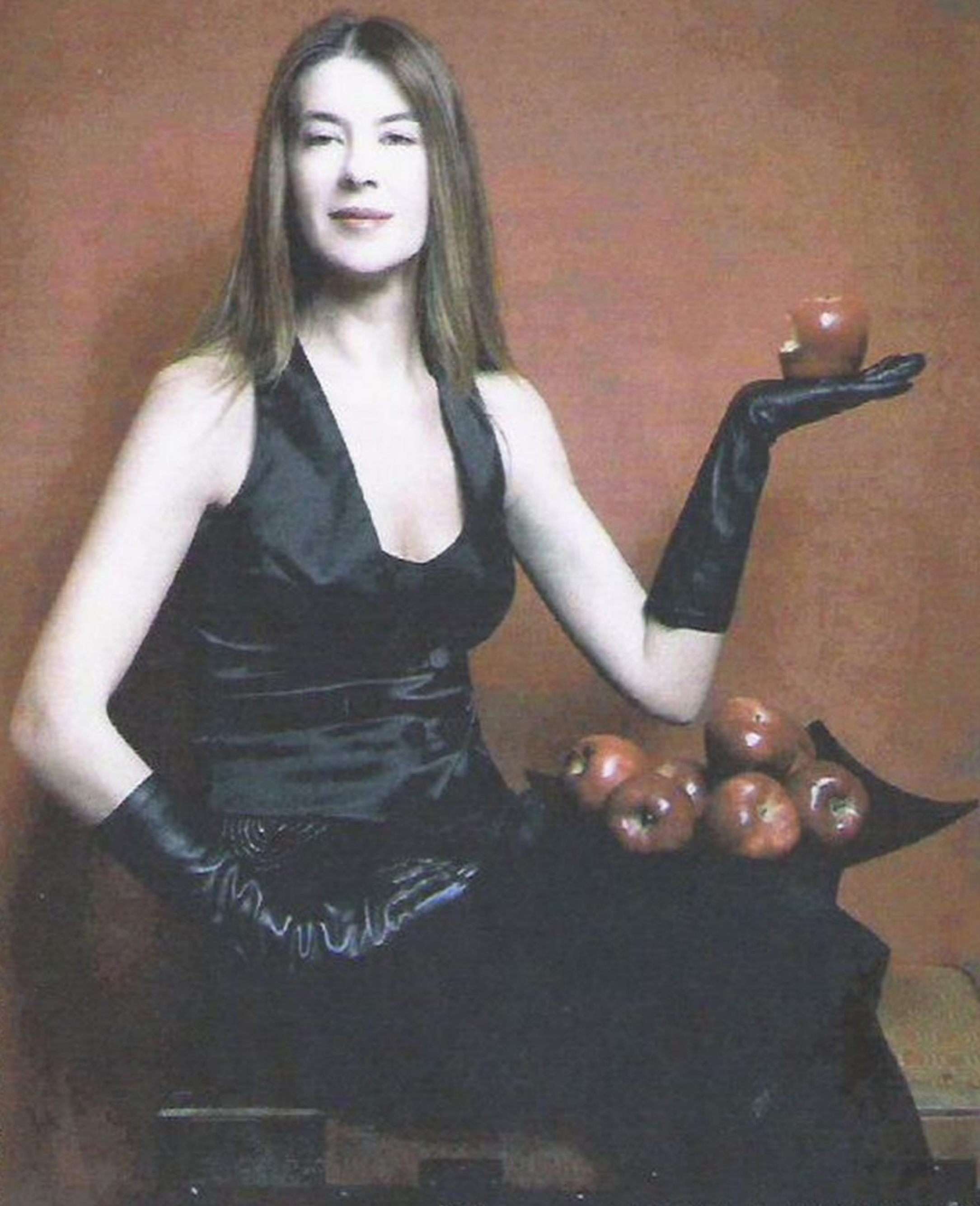


Quanto mi dai?

Offrire sesso in cambio di denaro, ma solo per gioco. È l'unico consiglio che l'ex squillo, oggi sessuologa e scrittrice, si sente di dare. Perché, come spiega nel suo ultimo libro, a letto la sola regola è che non ci sono regole

di **Enrica Brocardo** - foto **Léila Mendez**



Valérie Tasso

Nato in Francia 39 anni fa, vive a Barcellona.

Nel 2003

ha raccontato la sua esperienza come squillo in *Diario di una ninfomane*.

Da allora ha scritto altri tre libri.

L'ultimo, *Antimanuale del sesso*, esce il 4 dicembre.

Una donna entra in un sex shop, osserva tutti gli articoli in vendita, chiama al cellulare il partner e gli racconta quello che vorrebbe comprare, va alla cassa, paga, mette nella borsa il pacchetto e se ne va.

Se per alcuni questa donna è emancipata e, per altri, addirittura trasgressiva, per Valérie Tasso, dipende.

Il fatto è che, secondo lei, avere un vibratore in casa e parlarne con gli amici non basta a essere più liberi. E, per spiegare perché, ha scritto un libro: *Antimannuale del sesso*. Lo pubblica

me sempre con la pacatezza di chi ha capito che più l'argomento è ingombrante, più l'interlocutore deve apparire collaborativo.

Dal suo esordio autobiografico (e, per molti, scandaloso), Valérie non ha mai smesso di occuparsi di sesso, scrivendo altri libri sullo stesso tema: *Paris la nuit*, ancora un racconto autobiografico dove non mancano incontri lesbo e sadomaso, e *L'altro lato del sesso*, vero e proprio tour alla scoperta di pratiche estreme. Inoltre partecipa a trasmissioni televisive, conduce un programma radiofonico, scrive in qualità di esperta per varie riviste (come *GQ* Spagna) ed è anche diventata terapeuta sessuale. «A parlare di que-

ce altro che guardare in televisione un vecchio film. Quando alla fine gli chiesi perché non avesse voluto fare nulla con me, mi rispose: "Il sesso non esiste". Non capii che cosa volesse dire. Quando, quattro anni dopo, incontrai il mio attuale compagno (*il filosofo e artista Jorge de los Santos, 45 anni*, ndr), anche lui mi disse la stessa frase: "Il sesso non esiste". E aggiunse: "Esiste solo quello che ne facciamo". Quella volta capii. Il sesso non è qualcosa che impari, è qualcosa che vivi: è da lì che sono partita a scrivere il mio libro».

Con il fine di smontare le principali «credenze» sul tema.

«Ho cercato di affrontare l'argomento senza esprimere giudizi morali e ho intitolato il mio libro *Antimannuale del sesso* perché non volevo dare "ricette", scrivere la solita guida su come comportarsi a letto».

Eppure alle persone che si rivolgono a lei come terapeuta qualcosa dovrà pur consigliare.

«Il mio compito principale è capire qual è il problema. Spesso i partner si accusano reciprocamente senza avere chiaro su che cosa non vanno d'accordo. E il fatto è che, nel sesso, tutto è permesso a patto che tutti siano d'accordo. Qualche giorno fa, in radio, un ascoltatore mi ha raccontato che la sua futura moglie avrebbe voluto provare un rapporto a tre. "Io, però, non voglio", mi ha spiegato, "come posso fare?". Gli ho risposto che era contrario

ai miei principi dare istruzioni precise, "ma se davvero non vuoi, non farlo". Le coppie sono composte di tre elementi - amore, sesso e negoziazione - e se è vero che la capacità di negoziare è necessaria, è falso, invece, che senza sesso due persone non possono stare insieme. I luoghi comuni nel sesso sono pericolosi: a forza di ripeterli diventano verità, anche se non lo sono».

«Non è vero che senza sesso due persone non possono stare insieme. I luoghi comuni sono pericolosi»

Tropea il 4 dicembre, a qualche settimana di distanza dall'uscita (in Spagna, mentre in Italia non si sa ancora quando arriverà nelle sale), del film tratto dal suo primo libro, *Diario di una ninfomane*. Ovvero il racconto piuttosto dettagliato dei sei mesi in cui lavorò come squillo in un bordello di lusso.

Da allora sono passati sette anni - il libro fu pubblicato nel 2003, ma scritto due anni prima - e Valérie ride raccontando che cosa ha provato nel vedere la sua storia sullo schermo: «Più che nel mio personaggio, mi sono riconosciuta in quello di mia nonna (*interpretata da Geraldine Chaplin*, ndr). Non che sia vecchia, ma mi sento molto, molto diversa».

Valérie Tasso è in ottima forma: bella senza essere sfrontata, sicura senza essere arrogante, socievole senza essere invadente. Se solo avesse voluto, c'è da giurare che la sua carriera di squillo sarebbe ancora all'apice. Non che sia pentita. Tutt'altro.

Trentanove anni, francese di nascita, da una quindicina di anni residente in Spagna (i suoi libri li scrive in spagnolo), durante il nostro incontro si espri-

sto argomento non ci si annoia mai», dice, «è un modo per capire la condizione umana. Di fronte al sesso siamo tutti completamente nudi, in senso anche metaforico».

Ora, con il suo *Antimannuale*, demolisce 44 luoghi comuni in tema. Del tipo: «Bisogna sempre occuparsi dell'altro durante il sesso», «il punto G esiste», «con l'età cala il desiderio», «la prostituzione è contro la dignità».

Punto di partenza il fatto che, contrariamente a quanto crediamo, non siamo più consapevoli ed emancipati di una volta. Perché se oggi si parla tanto di sesso non è per fare chiarezza, ma per imporre nuove regole.

Mentre lei, in sostanza, dice che l'unica regola è che non ci sono regole.

«Una volta andai da un cliente. Dopo avermi pagato, lui si sedette con me su un divano e per tutto il tempo non fe-



Antimannuale del sesso (Tropea, pagg. 224, € 15,50) è il quarto libro di Valérie Tasso. Un saggio che demolisce uno a uno i luoghi comuni sulla sessualità.

Il più pericoloso di tutti?

«Che gli uomini hanno sempre voglia e le donne no. Alimenta un modello sociale che spiega la sessualità da un punto di vista quasi esclusivamente maschile. Una donna che va a letto con chi le pare è una puttana o una ninfomane, mentre un uomo è un grande seduttore. Non è vero che le donne desiderano di meno, semmai lo fanno in modo diverso».

Lei racconta di essersi eccitata in modi anche molto insoliti. Per esempio, sentendo una persona che sfogliava una rivista.

«E considero sesso molte cose che la gente normalmente non definirebbe tali. Il mio compagno e io, per esempio, leggiamo insieme libri erotici a letto. Per me, anche questo è sesso. La cosa buffa è che, prima di incontrarmi, Jor-



«Prostituirsi può essere una libera scelta. Una moglie può avvicinarsi alla condizione di schiavitù più di una squillo»

ge aveva vissuto in astinenza per quasi vent'anni».

Vuol dire che non aveva avuto rapporti per vent'anni?

«In un certo senso il nostro è stato un percorso simile. Io avevo deciso di fare la squillo, lui di essere totalmente casto. Due scelte vicine proprio perché agli antipodi e che, a entrambi, sono servite per conoscerci meglio. Da prostituta, io ho imparato molto».

Per esempio, che cosa?

«A riconciliarmi con gli uomini. Dopo aver vissuto alcune relazioni molto problematiche, ne avevo un concetto pessimo».

Che cosa intende?

«Avevo subito maltrattamenti psicologici piuttosto pesanti. In realtà, ero io a scegliere uomini che si comportavano male nei miei confronti. Ne ero consapevole, eppure non riuscivo a farne a meno: era come se volessi scoprire fin dove sarei potuta arrivare. Un atteggiamento autodistruttivo».

Infatti iniziò a prostituirsi dopo che il suo partner se ne era andato lasciandole solo debiti da pagare.

«Ma i soldi non furono l'unico motivo. Non ho mai considerato la prostituzione come un lavoro diverso da qualsiasi altro, ed ero curiosa di fare quell'esperienza. E sa una cosa? Mi sono sentita

molto meglio a fare la squillo che a vivere con lui».

Però ha deciso lo stesso di smettere dopo soltanto sei mesi. Perché?

«Sentivo di avere imparato abbastanza. Inoltre, avevo conosciuto un uomo (*Giovanni, il suo ex fidanzato, italiano, ndr*) del quale mi ero innamorata. Lui soffriva per via del mio lavoro, non mi andava di farlo stare male. Ho voluto raccontare quell'esperienza in un libro, proprio per spiegare che la prostituzione non è un male in sé. Può essere una scelta libera, che rende libere, mentre una moglie può avvicinarsi alla condizione di schiavitù molto più di una squillo. Inoltre, chi si prostituisce non vende il proprio corpo, semmai il proprio "saper fare", come un calciatore vende la sua abilità sul campo da gioco».

In futuro potrebbe farlo di nuovo?

«No. Anche se, come si dice qui in Spagna, *nunca digas que de esta agua no beberé*. Mai dire: non berrò quest'acqua».

Nel libro, lei demolisce molti luoghi comuni e altrettanti «consigli per l'uso». Però, qualche tempo fa, un consiglio alle donne lo ha dato: «Provate a farvi pagare».

«Può essere un bel gioco. Io mi sono divertita».

A questo punto, mi dica anche quanto bisogna chiedere.

«Dipende dal tipo di prestazione, da come è lei, da chi è lui... Nel suo caso, direi non meno di 500 euro. Dopodiché può decidere se tenerseli e farsi un regalo o se restituirli».

E lei che cosa ha deciso?

«Al mio attuale compagno li ho ridati. È un filosofo, non ha molti soldi».

tempo di lettura previsto: 8 minuti